

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 93 (2024)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Agostino Fasciati alias Fulvio Reto : insegnante, uomo politico, polemista, scrittore... e fotografo  
**Autor:** Walther, Gian Andrea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1062328>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 04.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

GIAN ANDREA WALTHER

## Agostino Fasciati *alias* Fulvio Reto: insegnante, uomo politico, polemista, scrittore... e fotografo

All'inizio di maggio è stata inaugurata a Soglio un'esposizione fotografica dedicata alla figura di Agostino Fasciati (1864-1942), ai più noto sotto lo pseudonimo di Fulvio Reto. I curatori sono la fotografa Alessandra Rime e Florio Giovanoli, responsabile dell'archivio fotografico della Società storica Bregaglia costituita non molti anni fa, che ha promosso l'iniziativa.

La mostra – che può essere visitata sino al prossimo 20 ottobre – si compone di settanta immagini: una prima metà delle fotografie, di grande formato (80 x 120 cm), è stata esposta all'aperto, nei vicoli e sulla piazza del villaggio; l'altra metà della mostra è invece stata allestita all'interno di un fienile, che si trova grossomodo alla fine del percorso. Le immagini sono ovviamente state accompagnate da diversi testi illustrativi, che sono anche accessibili in rete sul sito web della Società storica Bregaglia.

Ma chi fu Agostino Fasciati *alias* Fulvio Reto?

### Il maestro, il «compagno», il polemista, lo scrittore

In un breve articolo autobiografico pubblicato sulle pagine della «Bündner Volkswacht», l'organo ufficiale del Partito socialdemocratico grigione, lo stesso Agostino ricorda:

Mi si può trovare iscritto nel registro civile del Comune di Soglio tra le nascite dell'anno 1864, il 17 marzo. Da ragazzo trascorsi la gran parte del tempo sui monti come pastore. Alla scuola del paese ebbi la fortuna, durante un anno, di avere come insegnante il parroco Scartazzini, il noto studioso di Dante. [...] Il parroco Scartazzini mi ha anche, per così dire, inculcato la passione di proseguire gli studi. [...]

Mio padre era un piccolo contadino coperto di debiti e i debiti aumentarono ancora quando mi mandò al Seminario magistrale a Coira. Mi sarebbe piaciuto diventare pittore, ma mio padre non sapeva a chi rivolgersi, e così diventai maestro di scuola. Con un milione di imprecazioni abbiamo ottenuto il diploma sotto [Theodor] Wiget [...]. Il primo anno di pratica lo svolsi a Ponte di Cene presso Bergamo come insegnante privato presso

i proprietari svizzeri delle fabbriche Tobler, Wi[s]mer e Saxer. Qui ebbi il primo incontro con una fabbrica e diventai socialista. Rimasi un anno soltanto. Nei tre successivi anni tenni scuola a Vicosoprano [...]. Dopodiché studiai per un anno all'Università di Firenze.<sup>1</sup> Tornato dall'Italia, fui insegnante a Casaccia, dove nella solitudine delle montagne scrissi i *Chiaroscuri*. Seguirono Poschiavo e Legnano. Poi cinque anni all'Istituto privato Minerva a Zugo, un anno di studio universitario a Zurigo, due anni all'Istituto Schmid al Rosenberg a San Gallo. Dunque otto anni in istituti privati, perché a Zurigo ero allo stesso tempo docente presso l'Istituto Bärtsch. [...] Infine sono stato otto anni alla Scuola svizzera di Bergamo.<sup>2</sup> Ora insegno alla scuola secondaria a Soglio.<sup>3</sup>

La Scuola reale di Sottoporta, istituita nel 1903, si teneva per gli ultimi tre anni nella sede di Soglio. Qui Agostino arrivò nell'anno scolastico 1912/1913, trovando una classe composta da quattordici alunni e alunne. Le materie d'insegnamento erano italiano, tedesco, storia, geografia, storia naturale, matematica, disegno, composizione scritta, canto, ginnastica e religione; le ragazze seguivano inoltre i corsi di cucito e di cucina, i ragazzi invece quelli di fisica e di lavori manuali. Agostino svolse la sua attività di maestro con dedizione, fino a quando nel 1923, con l'appoggio del Consiglio comunale, il Consiglio scolastico decise la chiusura della scuola. Alla scuola, invero, non mancavano allievi, né si poteva affermare che Agostino non adempisse i propri compiti professionali con la dovuta serietà: con quella decisione ci si voleva semplicemente sbarazzare di un personaggio scomodo, «per alcuna ragione dipendente dallo spirito dei tempi»<sup>4</sup> o, secondo un diverso punto di vista, sempre acceso nel «suo spasmodico furore»,<sup>5</sup> e perciò osteggiato da molti esponenti della politica locale, della

\* Le lettere e gli altri documenti inediti citati nel testo sono conservati presso la Fondazione Palmira e Gaudenzio Giovanoli di Maloggia e presso l'Archivio storico della Bregaglia a Coltura. Per una panoramica più approfondita si rinvia a PRISCA ROTH, *Don Canaglia e i suoi Pepponi: le esperienze di Gaudenzio Giovanoli e Agostino Fasciati in val Bregaglia*, in NELLY VALSANGIACOMO – FRANCESCA MARIANI ARCOBELLO (a cura di), *Altre culture. Ricerche, proposte, testimonianze*, Fondazione Piero e Marco Pellegrini – Guglielmo Canevascini, Bellinzona [2011], pp. 51-71.

\*\* Le fotografie sono state scattate da Nando Uffer, che l'autore e la redazione ringraziano.

<sup>1</sup> Questo soggiorno fu possibile grazie a una borsa di studio ricavata dal lascito della baronessa Anna de Castelmur; cfr. G.[AUDENZIO] GIOVANOLI, *Ricordando Agostino Fasciati. Un combattente della libertà e della giustizia*, parte I, in «Liberia Stampa», 19 agosto 1942, n. 188, p. [2].

<sup>2</sup> Fasciati omette qui di ricordare l'anno scolastico 1902/1903 da lui trascorso a Medels nel Rheinwald.

<sup>3</sup> [AGOSTINO FASCIATI], *Agostino Fasciati, Soglio*, in «Bündner Volkswacht», 27 ottobre 1922, n. 252, p. 3 (traduzione nostra).

<sup>4</sup> G. GIOVANOLI, *Ricordando Agostino Fasciati*, parte II, in «Liberia Stampa», 20 agosto 1942, n. 189, p. [2].

<sup>5</sup> *Ossessione*, in «La Voce dei Grigioni», 10 marzo 1923, n. 10, p. [3].

chiesa e della stessa scuola. Le rimostranze di Agostino contro la decisione furono vane. Il maestro poté lavorare ancora per due anni nella lontana Ausserferrera, quindi – malato – ritornò in Bregaglia vivendo i suoi ultimi anni con una modestissima pensione e arrangiandosi come poteva, anche con un commercio di vino che faceva arrivare dall'Italia.

Dopo la sua morte, avvenuta il 15 luglio del 1942, l'«Almanacco dei Grigioni» avrebbe lapidariamente commentato: «Fu uomo molto attivo, ma originale e un po' eccentrico. Lascia molti nemici e pochi amici». <sup>6</sup> Tra questi amici vi fu sicuramente Gaudenzio Giovanoli (1893-1977), nato a Soglio ma attivo come insegnante nella scuola complessiva di Maloggia, uno dei pochi altri «compagni» dichiarati allora presenti in Bregaglia. «Agostino – scrisse Gaudenzio poco dopo la sua morte – non fu un uomo di partito, non un dottrinario, uno storico, un economo. Fu un socialista indipendente, soprattutto combattente, un uomo d'azione, un amico dei poveri.» <sup>7</sup> Con lui, nonostante i molti anni di differenza d'età, Agostino stabilì un proficuo rapporto di amicizia e collaborazione.

Per diffondere le proprie idee – anzitutto quella che la lotta di classe non dovesse essere un affare dei soli operai, ma anche dei contadini – nel 1917 Agostino, che si firmava Fulvio Reto, fondò un proprio periodico «irregolare, tragico-umoristico» intitolato «La Bregaglia del popolo», al quale il giovane «compagno» Gaudenzio non esitò a collaborare. Se l'intento era quello di raggiungere la popolazione locale, infatti, non bastava che i due inviassero i loro articoli al quotidiano socialista ticinese «Libera Stampa» e con la già citata «Bündner Volkswacht»: bisognava arrivare direttamente nelle case della gente in una lingua che potessero comprendere. Mancando la fiducia nelle tipografie locali, il foglio veniva fatto uscire a Lugano, senza neppure indicare il nome dello stampatore; la distribuzione in valle dei cento o centocinquanta esemplari, di cui una parte veniva spedita a due edicole a Coira e a St. Moritz, era quasi un'azione segreta, affidata a scelte persone di fiducia; le perdite – ripartite fra i due redattori – erano programmate. Con passione e lungimiranza, negli articoli apparsi nella quindicina (?) di edizioni uscite sino al 1937 i due redattori discussero i più importanti temi del tempo, come il pacifismo, l'antimilitarismo e l'antifascismo; la condanna della presa del potere da parte di Mussolini e della sua politica di sopraffazione fu forte e ripetuta, miope – falsata dalla troppa vicinanza all'Italia – la visione secondo cui Hitler non fosse altro che un semplice «discepolo di Mussolini». <sup>8</sup>

<sup>6</sup> «Almanacco dei Grigioni», 25 (1943), p. 134.

<sup>7</sup> G. GIOVANOLI, *Ricordando Agostino Fasciati*, parte II, cit.

<sup>8</sup> «La Bregaglia del popolo», 1937, n. 10, pp. 1-2.

Durante gli anni d'insegnamento a Soglio, oltre che sindaco dello stesso comune, dal 1915 al 1923 Agostino ricoprì le cariche di presidente del Circolo di Bregaglia e di deputato al Gran Consiglio retico: «Come presidente di Circolo – scrisse sul giornale socialdemocratico grigione – ho conosciuto la plebe bassa, e come granconsigliere quella alta».<sup>9</sup> Forte di questa esperienza, nel 1922 Agostino fu uno dei cinque candidati socialisti al Consiglio nazionale: paragonati con quelli del capolista, i suoi risultati furono senz'altro molto buoni; gli mancò tuttavia il sostegno degli abitanti di Soglio, della Bregaglia e più in generale delle valli grigionitaliane. In questo momento, fatto oggetto di «un autentico linciaggio morale»<sup>10</sup> da parte dei propri convalligiani, ebbe fine la sua carriera nella politica; perduti anche gli incarichi di presidente di Circolo e di granconsigliere, Agostino cominciò ripetutamente a riflettere sull'opportunità di abbandonare il suo partito, perché – come scrisse in una lettera a Gaudenzio Giovanoli – «se i compagni non mi secondano, vuol dire che non ci troviamo nelle idee; e di gente che la pensa diversamente, io non posso essere compagno». I rapporti con i *leader* del Partito socialdemocratico grigione, gli avvocati Gaudenz Canova e Moses Silberroth, e con il consigliere nazionale sangallese e presidente della cooperativa operaia di consumo Johannes Huber – forse scocciati dalle frequenti lagnanze e dalle ripetute richieste d'aiuto dei due bregagliotti nelle loro controversie legali contro il comune, la parrocchia, la scuola e diversi privati – si raffreddarono sempre più. La decisione di uscire dal partito, che da tempo gli appariva ormai «agonizzante», e abbracciare una linea apertamente anarchica giunse infine a maturazione nel 1929: «Mi sento il cuore sollevato», scrisse Agostino al suo fidato «compagno».

L'approccio di Agostino Fasciati – «uomo del verbo», «parlatore abbondante, immaginoso ma acuto e crudo»<sup>11</sup> – non fu ad ogni modo soltanto teorico e propagandistico. Con l'appoggio di Gaudenzio Giovanoli, Agostino s'impegnò infatti in varie iniziative volte a migliorare concretamente le condizioni sociali e economiche della popolazione ed aprire la Bregaglia al progresso tramite la realizzazione di una linea ferroviaria tra Chiavenna e St. Moritz e la costruzione di una centrale idroelettrica. Se questi ultimi due progetti, osteggiati da più parti, diedero soltanto delusioni a chi li sosteneva, maggiore successo ebbe l'iniziativa presa nel 1918 da Agostino per l'istituzione di una cassa malattia in Bregaglia in base alla legge federale entrata in vigore pochi anni prima, sui cui presupposti, d'altro canto, egli mostrò fin dal principio un certo scetticismo. La nuova cassa di malattia si trovò in effetti presto confrontata con grosse

<sup>9</sup> [A. FASCIATI], *Agostino Fasciati, Soglio*, cit. (traduzione nostra).

<sup>10</sup> «Volksstimme», 18 agosto 1942, p. 2 (traduzione nostra).

<sup>11</sup> M.Z., † *Agostino Fasciati*, in «La Voce della Rezia», 11 luglio 1942, pp. 1-2.



difficoltà, almeno in parte superate grazie alla campagna di risanamento lanciata sulle pagine della «Bregaglia del popolo»: la radicale proposta di stabilire i premi d'assicurazione proporzionali al reddito e alla sostanza rimase sulla carta, ma la crisi della cassa malattia di valle poté essere superata stabilendo perlomeno una soglia massima agli stipendi dei medici.

Un'altra iniziativa promossa da Agostino fu, negli anni della Prima guerra mondiale, la creazione di un forno municipale, la cui gestione fu in seguito affidata a una società cooperativa. Quest'ultima non ebbe purtroppo vita facile, scontrandosi con la dichiarata ostilità di alcuni compaesani, finché nel 1930 non fu deciso lo scioglimento, segnando la sconfitta di Agostino, ancora una volta vittima – come si legge in un libricino forse scritto da lui stesso o dall'amico Gaudenzio – di «una caccia feroce all'uomo onesto, colpevole solo di non piegare la schiena ai ras, di non stare al loro soldo, di voler aprire gli occhi al popolo bastonato e tradito». Nel 1920-1921, d'altro canto, Agostino riuscì a condurre in porto un'impresa ancor più importante per la vita sociale dell'intera valle: la creazione di una cooperativa di consumo con negozi aperti a Castasegna, Bondo, Soglio e Casaccia, più tardi anche a Borgonovo, a Maloggia e infine pure a Coltura; dal 1928 la cooperativa di consumo fu dotata di un forno tutto suo. Anche questa iniziativa sarebbe stata destinata ad attirare l'ostilità di alcuni contro coloro che le avevano dato vita, ma solo alcuni anni dopo la morte di Agostino: vittime del conflitto sorto intorno alla cooperativa di consumo negli anni 1947-1950 furono così Gaudenzio Giovanoli e la moglie Palmira, ma anche – una decina d'anni più tardi – la cooperativa stessa, infine costretta a chiudere tutti i suoi negozi e mettersi in liquidazione.

Come già si è accennato, i conflitti per i due «compagni» non mancarono neppure col mondo della scuola. Quando Agostino e Gaudenzio presentarono alla Conferenza magistrale della Bregaglia una lista di duecento libri da acquistare per l'istituzione di una biblioteca pubblica – opere letterarie, storiche, politiche, di carattere scientifico, ma anche alcune raccolte di poesie d'amore e il *Kamasutra* –, le loro proposte furono in larga parte rigettate, provocando sulle pagine della «Bregaglia del popolo» una virulenta reazione contro quei «pipistrelli e gufi»<sup>12</sup> dei loro colleghi. Di presentare le loro scuse, come chiedeva la Conferenza magistrale, i due maestri non vollero neppure sentir parlare: Agostino e Gaudenzio furono espulsi dal consesso, e nessun risultato sortì infine il loro ricorso – accolto – al Dipartimento dell'educazione. Agostino aveva allora perso il suo posto di maestro già da alcuni anni, Gaudenzio avrebbe invece insegnato a Maloggia ancora per oltre trent'anni, senza però mai essere riammesso a fare parte della Conferenza insieme agli altri suoi colleghi.

<sup>12</sup> «La Bregaglia del popolo», 1928, n. 4, p. 4.



Oltre a scrivere articoli d'argomento politico e alcune relazioni sull'annuario dell'Associazione grigione degli insegnanti,<sup>13</sup> Agostino Fasciati – che in generale si firmava come Fulvio Reto oppure con le lettere «d.t.», cioè «dalla trincea» – fu anche traduttore e scrittore di poesie. Alcune composizioni proprie e traduzioni di poesie di Heinrich Heine apparvero già negli anni 1890 sulle pagine del gazzettino quindicinale «Il Mera» pubblicato dal pastore evangelico Gabriello Martinelli.<sup>14</sup> Da segnalare è inoltre la sua traduzione della trentina di pagine di *Socialismo e violenza* del teologo riformato Leonhard Ragaz (W. Trösch, Olten 1920), promotore di un socialismo federalista, cooperativista e pacifista. Ricordati sono però anche – e forse soprattutto – i suoi tre volumetti di prose e versi: il primo, *Chiaroscuri*, uscì presso la tipografia di Giovanni Ognà a Chiavenna nel 1891, quando Agostino ancora insegnava a Casaccia; gli altri due, intitolati *Giovinezza* e *Carezze e baci*, uscirono invece diverso tempo dopo, nel 1925 e nel 1931, per i tipi di Sanvito & Comp. a Lugano. I versi di Fulvio Reto esprimono la sua insofferenza per le ingiustizie, le differenze sociali, l'ipocrisia, le menzogne, passando dal motto beffardo e dalla canzonatura all'aperta invettiva contro i potenti, uomini della politica e della chiesa, nemici del popolo, con una crescente vena mordace, anarchica e nichilista, piena di amarezza e solitudine. In *Giovinezza* sono anche rievocati i soprusi subiti da Agostino dopo la sua candidatura e mancata elezione al Consiglio nazionale, culminati – come abbiamo visto – nella chiusura della scuola reale di Soglio. Anche in questa stessa raccolta, tuttavia, per esempio in *Il maggese* e in *Reminiscenze*, non mancano i momenti di riflessione, di contemplazione e di “tregua” di una personalità sensibile: «Ma la sera qui splende la luna / e la valle giù bassa è una cuna. / La cerchia d'alti monti, il lago il fiume / or chiari ed or confusi al vario lume / ...».

Come dimostrano le ultime edizioni della «Bregaglia del popolo» (anzi: «del popolo che non c'è»), il passare degli anni non smorzò affatto il temperamento di Agostino e le sue fortissime polemiche contro la politica locale, aumentando le incomprensioni e le antipatie nei suoi confronti (la sua nuova elezione quale presidente comunale di Soglio nell'aprile 1937 appare dunque come un paradosso). Lo stralcio di una lettera inviata il 9 novembre 1940 a Edmondo Gianotti di Casaccia bene esprime il suo

<sup>13</sup> FULVIO RETO, *Del linguaggio*, in «Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins», II (1893), pp. 45-51; ID., *Parola e idea*, ivi, 12 (1894), pp. 43-49; ID., *Le scuole pubbliche e la Confederazione*, ivi, 13 (1895), pp. 102-198.

<sup>14</sup> Cfr. «Il Mera», III (1892), n. 13: «Il sottoscritto certifica che l'appendice *Notti fiorentine* è una ben fatta traduzione [dal tedesco *Florentinische Nächte* di Heinrich Heine, pubblicato a puntate nel 1891, nn. 13-24] del Sigr. maestro Fasciati di Soglio – così pure la poesia *Brindisi* è composizione del sud.o m.o Fasciati. Bondo, 2 luglio 1891. Il direttore del Mera Gab. Martinelli». Sulla stesso giornale in quegli anni Fasciati pubblicò anche *Il maestro di scuola: osservazioni, speranze e memorie* (1892, nn. 5-6) e una traduzione *Dai ricordi di Arrigo Heine* (1892, nn. 15-17).



acceso spirito polemico anche per questioni piuttosto comuni, legate a cause di forze maggiore:

Scrivo, scrivo. È una vergogna. Noi siamo trattati come cani: negletti, trascurati, abbandonati. Da tre giorni, né luce, né posta, né telefono.

La luce riguarda la ditta Scartazzini & C. È caduta una spanna di neve qui [a Soglio]. È vero, bagnata, impregnata, pesante. Ha fatto cadere qualche palo. Probabilmente marcio. Ora per rimettere questi pali son passati tre giorni e ancora giacciono, i pali. Ce ne ricorderemo quando tornerà a galla la proposta di Casaccia [di costruire una centrale elettrica].

La sua *verve* di polemista, d'altro canto, era da lungo tempo ben conosciuta in tutto il Grigioni. Come scrisse in una lettera del maggio 1926 il granconsigliere engadinese Christian Michel (del Partito democratico), Agostino era generalmente visto come un «vulcano che sputa ceppi, blocchi e macigni che nessuno sa digerire». «A Coira – aggiungeva l'amico – temono che tu possa rivoluzionare l'intera Casa Grigia [...]. Non vogliono avere tra i piedi spiriti tanto irrequieti».

## Il fotografo

Tra le varie attività di Agostino Fasciati quella di fotografo è stata per lungo tempo ignorata. I negativi e le cartoline dei suoi moltissimi scatti sono infatti stati recuperati fortuitamente attraverso diverse vie e in diversi momenti soltanto dopo lo sgombero della soffitta della sua casa di Soglio.

Come ha osservato Prisca Roth, è difficile valutare se tutte le fotografie siano effettivamente sue.<sup>15</sup> L'ultimo ritrovamento di negativi sconfessa ad ogni modo la visione di un Agostino Fasciati che, quasi in contrapposizione con la sua fama di accanito polemista e uomo attento alle questioni sociali, preferisce perlopiù ritrarre nei suoi scatti quieti paesaggi della Bregaglia e dell'Engadina Alta: molte sono infatti le sue fotografie ora esposte per le vie di Soglio che ritraggono contadini, artigiani, lavoratori, bambini, scolaresche, famiglie.<sup>16</sup> Una sessantina di negativi su vetro conservati presso l'Archivio storico della Bregaglia testimoniano però che alla fine degli anni 1920 Fasciati raccolse un'importante documentazione fotografica sugli sport invernali a Maloggia, plausibilmente poi acquistata – inclusi i diritti d'autore – dall'Hotel Maloja Palace.<sup>17</sup> Diversi negativi recentemente ritrovati nel Canton Ticino, sempre provenienti dalla soffitta di Soglio, ci

<sup>15</sup> Per esempio quelle che ritraggono la famiglia di Giovanni e Annetta Giacometti.

<sup>16</sup> Cfr. PRISCA ROTH, *Agostino Fasciati, alias Fulvio Reto (1864-1942)*, in «Qgi», 78 (2009), n. 4, pp. 387 sg.

<sup>17</sup> Così lascia concludere il fatto che parecchie di queste fotografie sono riprodotte senza indicazione dell'autore nella pubblicazione dell'ex direttore dell'albergo GEORGES BAGGERMANN, *Maloja entre cimes et lacs: cent ans d'histoire d'un hôtel*, s.e., s.l. [1980?].

riconsegnano inoltre anche l'immagine dell'uomo attento alle questioni sociali. Il nuovo materiale fotografico di Fasciati raccolto nel corso degli ultimi anni abbraccia un ampio periodo di tempo, approssimativamente dal 1910 al 1940, e fornisce uno sguardo nuovo sulla sua attività di fotografo: tra questi scatti non è infatti raro trovare ritratti di persone e fotografie di gruppo, talora di interesse famiglie. Non è chiaro se queste fotografie siano il frutto di lavori su commissione, ma ad ogni buon conto esse testimoniano l'interesse di Fasciati per l'aspetto umano e sociale.

Non molto, purtroppo, si riesce a scoprire al riguardo dell'attività di Agostino Fasciati come fotografo consultando le sue pubblicazioni, ma anche le sue lettere, le annotazioni nei taccuini, nei numerosissimi appunti sparsi sugli argomenti più disparati. Solo nelle pagine di un brevissimo diario risalente al 1908 si trova finalmente qualche primo scarno accenno alla fotografia:

Hanno cominciato con la falciatura. Farò di belle fotografie, spero. [30 giugno, sera alle 10].

Questa sera ho sviluppato alcune lastre era risultato soddisfacente, ma non senza qualche disillusione. La linea grandiosa delle alpi Retiche manca, e i colori non si riproducono che con variazioni minime. Ritenterò con pose più brevi. [3 luglio, 10 di sera]

[...] la sera, quando sarebbe ora di riposare, 2 ore nella camera oscura, un sonno agitato [...]. [6 luglio, sera]

[...] ho diverse lastre da sviluppare. [14 luglio, ore 2 $\frac{1}{2}$ ].

Altre informazioni sparse sull'attività di Fasciati come fotografo si trovano poi anche nella corrispondenza con il «compagno» Gaudenzio Giovanoli, che vende le cartoline e i «quadretti» del suo amico presso la cooperativa di consumo di Maloggia. Al di là dei risvolti commerciali della sua attività fotografica, dalle citazioni che seguono – ha osservato un lettore – traspaiono «umiltà, discrezione e un'anima socialista»:

P.S. Ti mando anche due cartoline dei miei scolari in una gita che facemmo all'Albigna. Forse qualcuno s'interessa. Ce n'è anche lassù di quelli che vi parteciparono. [Soglio, 27 luglio 1925]

Unisco 6 fotografie (una fuor di commercio). Parli di un operaio, allora fa pure una riduzione sul prezzo. [Soglio, 3 febbraio 1926]

Aggiungo qualche fotografia 10x15 di Maloggia e dintorni. Il formato è maggiore di quello della cartolina ordinaria, quindi la lastra e la carta viene a costare di più. Incollandoli su cartoncini sarebbero dei quadretti. Io preferisco lasciarli incollare al compratore, che, di solito, per il trasporto, preferisce. A meno di 70 cent. l'uno non posso darli: tu dovresti venderli

75 oppure 80, come credi.<sup>18</sup> È chiaro che tu devi avere il tuo percento, altrimenti io non ti mando più nulla. Io non lavoro per nulla, né voglio che tu lavori per nulla. Procurerò di ottenere migliori risultati nel colore; ma se sapessi quanti inconvenienti... Le cartoline come sempre. [Soglio, 18 luglio]

Le fotografie dell'ultima gita sono riuscite quasi tutte: ti spedirò poi cartoline. Aggiungo un giornale con una mia illustrazione. Ora per i vigili occhi della N.[eue] B.[ündner] Z.[eitung] sono salito al grado di fotografo. [Soglio, 5 agosto 1926]

Di questi giorni ho gironzolato fotografando il disastro che, almeno a Sottoporta, viene esagerato...<sup>19</sup> Forse ti mando qualche fotografia (cartolina). [Soglio, 1° ottobre 1927]

La fotografia della piccola non è come vorrei: non è stata colpita nel momento giusto: dovrebbe tener chiusa la bocca sdentatella e sorridere meno laconicamente. Ritenteremo un altr'anno. [Soglio, 12 ottobre 1927]

Le fotografie son riuscite così così; la ragazza è venuta bene, almeno sembra a me. [Soglio, 2 aprile 1928]

Ci sarebbero ben metodi da far cose belle, ma chi le compra, chi le paga quello che valgono? [Soglio, 12 luglio 1928]

Con questo tempo al fotografare non c'è neanche da pensare. [Soglio, 10 giugno 1929]

Quel giorno a Maloggia ho avuto fortuna: cinque lastre che a me sembrano perfette. [Soglio, 5 novembre 1929]

Accludo due fotografie: dalle alla signora della casetta vicino alla chiesa cattolica. Se chiede quanto costano dille che preghi per l'anima mia. [Soglio, 6 novembre 1929]

È infine interessante soffermarsi sui singolari percorsi che i circa 3'000 negativi su vetro di Agostino Fasciati oggi conservati presso l'Archivio fotografico della Bregaglia hanno seguito prima di giungere, per così dire, alla loro destinazione. Quando la casa di Agostino Fasciati, ormai vuota, fu messa in vendita, tutto ciò che si trovava nella soffitta venne sgomberato. Diverse lastre finirono nei cassonetti e furono fortunatamente recuperate

<sup>18</sup> Cfr. la lettera di Gaudenzio Giovanoli inviata da Maloggia il 23 luglio 1926: «Vi prego di non più mandarmi cartoline di questo formato. A questo prezzo non riesco di venderne e allora avete voi spese inutili. Io vi consiglierei di incollarle voi stesso su cartoncini e così io potrei venderle come quadretti ad un prezzo più alto e voi avreste un guadagno maggiore. Mandatemi invece molte cartoline. Di queste ne vendo molte».

<sup>19</sup> Il riferimento è ai danni provocati dall'alluvione che colpì il Grigioni nelle ultime settimane del settembre 1927.

da un artigiano della valle. Altre, già trasportate fino alla discarica, furono trovate e prese da un signore tedesco che possedeva a Soglio una casa di vacanze e hanno potuto fare ritorno in Bregaglia soltanto pochi anni fa, quando un suo erede le ha ritrovate in una soffitta... in Germania. Insieme a pochi documenti di famiglia e ritagli di giornale, altre fotografie e cartoline e altri negativi su vetro sono risbucati in un negozio di antiquariato di Chiasso e almeno in parte, sempre per vie traverse, hanno infine potuto tornare in Bregaglia. L'ultimo ma importantissimo ritrovamento risale appena allo scorso anno, quando due muratori impegnati nella ristrutturazione di un cascinale nei pressi di Stabio, nel sud del Canton Ticino, hanno rinvenuto documenti appartenuti ad Agostino Fasciati, fra i quali ben 2'000 negativi.

